

SABRINA MINUZZI*

Giochi nel cassetto?
La Terza Missione dell'università nelle ricerche a progetto

TITLE: *Games in the Drawer? The Third Mission of University in Research Projects*

ABSTRACT: The article takes inspiration from the organization of a temporary exhibition as part of a Marie Skłodowska-Curie project held between Venice (Ca' Foscari) and Providence (Brown University) to address certain problematic issues related to Third Mission initiatives. After a brief description of the project and event, along with some details regarding the broad spectrum of activities and products falling within the scope of the Third Mission, the focus of the article shifts to the development and valorization of a research product aimed at *Public Engagement*: the prototype of a board game.

KEYWORDS: Third Mission; Public Engagement; Marie Skłodowska-Curie Project (Global); *Materia medica*

L'articolo prende spunto dall'organizzazione di una mostra temporanea a suggello di un progetto Marie Skłodowska-Curie svoltosi fra Venezia (Ca' Foscari) e Providence (Brown University) per affrontare alcuni nodi problematici legati ad iniziative di Terza Missione. Dopo una sintetica descrizione di progetto ed evento, e qualche coordinata relativa all'ampio spettro di attività e prodotti che ricadono nell'ambito della Terza Missione, il contributo si focalizza sulla realizzazione e valorizzazione di un prodotto della ricerca con finalità di *Public Engagement*: il prototipo di un gioco da tavolo.

PAROLE CHIAVE: Terza missione; Public Engagement; Progetti Marie Skłodowska-Curie (Global); *Materia medica*

DOI: <http://doi.org/10.6092/issn.2240-3604/19350>

Copyright © 2024 The Author

This work is licensed under a Creative Commons Attribution 4.0 International License

<<https://creativecommons.org/licenses/by/4.0/>>

Il 2 aprile 2023 si è conclusa una ricerca Marie Skłodowska-Curie (Global) concepita all'intersezione fra storia del libro e storia della scienza. Incentrata sulla circolazione delle conoscenze relative alla *materia medica* nell'Italia della prima età moderna, il suo titolo era MAT-MED in Transit. *The Transforming Knowledge of Healing Plants*.¹ Una breve premessa di contenuto è necessaria per spiegare le caratteristiche dei prodotti della ricerca che sono oggetto del presente articolo.

Per *materia medica* si intende il corpus di sostanze appartenenti al regno vegetale (soprattutto), animale e minerale del bacino del Mediterraneo e del vicino Oriente, che si riteneva fossero dotate – come in effetti lo sono – di proprietà medicinali e che vennero descritte per la prima volta

* Università degli Studi di Udine (IT), sabrina.minuzzi@uniud.it

Ringrazio il revisore anonimo per i rilievi fatti al testo, che hanno contribuito a perfezionarlo.

¹ Marie Skłodowska-Curie Project (Global) - H2020 (2018), G.A. 844886. MAT-MED è acronimo di 'materia medica'.

sistematicamente nell'opera del medico Dioscoride nel I sec. d.C.² MAT-MED in Transit ha preso in esame le modalità di circolazione e di ricezione delle conoscenze relative alla *materia medica*, a partire dal delicato momento di passaggio dalla tradizione manoscritta alla stampa. Allora l'opera dioscoridea fu sottoposta a correzione e revisione, e dal XVI secolo accresciuta attraverso commentari scientifici che furono anche successi editoriali veneziani. A ragione, il *De materia medica* di Dioscoride con le sue 240 edizioni in diverse lingue e paesi è oggi definito il 'libro-laboratorio' sul quale, e sui commenti al quale, si formarono generazioni di medici e di naturalisti europei nonché di appassionati cultori non professionisti.³ Uno dei commentari/aggiornamenti a Dioscoride più fortunati fu quello del medico senese Pietro Andrea Mattioli (1501-1578), che dal 1544 lo accrebbe ininterrottamente finché fu in vita; commento che continuò ad essere riedito postumo in Italia e in altri paesi europei fino al 1744, per un totale di una sessantina di edizioni.⁴ Il progetto MAT-MED in Transit si è occupato della ricezione di simili testi, e della produzione e diffusione di manoscritti che avevano per oggetto la *materia medica* (erbari illustrati, raccolte di segreti).

Fra i prodotti della ricerca programmati vi erano quelli più tradizionali – articoli scientifici – e, in linea con quanto richiesto dallo schema di finanziamento europeo Marie Skłodowska-Curie, prodotti e azioni atte a rispondere rispettivamente agli obiettivi di *Communication* ed *Exploitation* di alcuni nuclei della ricerca e di tematiche associate.⁵ Mentre per *Dissemination* si intende divulgazione dei risultati fra pari e interessa la comunità scientifica, la *Communication*, che contempla anche il *public engagement*, riguarda un pubblico più ampio, mentre l'*Exploitation* prevede la valorizzazione su larga scala (culturale ed eventualmente anche economica) dei risultati della ricerca.

L'esigenza di comunicazione della ricerca ad un pubblico più ampio di quello solamente accademico rientra nella cosiddetta Terza Missione delle

² Originariamente scritta in greco (Περὶ ὕλης ἱατρικῆς), l'opera di Dioscoride, nativo di Anazarba presso Tarso, in Cilicia (Asia Minore), venne tradotta in latino col titolo *De materia medica*. Nel 1478 comparve una prima edizione latina (ISTC id00261000) cui seguì nel 1499 l'edizione aldina in lingua originale (ISTC id00260000). Per quanto attiene le piante, molte proprietà medicinali ravvisate fin dall'antichità sono oggi confermate da analisi biochimiche; tuttavia, la maggior parte degli studi atti a confermare o sconfessare le conoscenze antiche devono ancora essere compiuti.

³ *Dioscórides ante el mundo. Usos plurales de un "libro-laboratorio" en la Edad moderna*, por Elisa Andretta, José Pardo-Tomás, Madrid, CNRS, in corso di pubblicazione.

⁴ TIZIANA PESENTI, *Il 'Dioscoride' di Pier Andrea Mattioli e l'editoria botanica*, in *Trattati di prospettiva, architettura militare, idraulica e altre discipline*, Vicenza, Neri Pozza, 1985, pp. 61-103. Sulla figura del medico senese attivo molti anni in Friuli, a Trento e poi alla corte di Praga, si vedano i contributi presenti in *Pietro Andrea Mattioli, Siena 1501-Trento 1578. La vita e le opere con l'identificazione delle piante*, a cura di Sara Ferri, Ponte S. Giovanni (Pg), Quattroemme, 1997 e in *La complessa scienza dei semplici. Atti delle celebrazioni per il V centenario della nascita di Pietro Andrea Mattioli*, a cura di Daniela Fausti, «Gli Atti dell'Accademia delle Scienze di Siena detta de' Fisiocritici» ser. XV, 2001, XX.

⁵ Si veda <<https://horizoneuropencpportal.eu/>>.

università, della quale è importante tener presente le tappe evolutive.⁶ Come è noto la più antica e fondante missione fu quella di fornire un'educazione superiore, che mosse i primi passi nel Lyceum aristotelico per giungere ad istituzionalizzarsi nel Medioevo. All'inizio del XIX secolo, nell'ambito della riforma humboldtiana dell'istruzione, si codificò una seconda fondamentale missione dell'università nei programmi universitari di area tedesca, che poi si affermò nel resto d'Europa: la ricerca. Già alla fine del XIX secolo però, in area nordamericana, la missione di ricerca iniziò a sconfinare nella direzione della cosiddetta 'entrepreneurial university': il MIT (Massachusetts Institute of Technology) e Stanford per primi e via via altri istituti universitari statunitensi iniziarono ad offrire agli studenti anche programmi di ricerca applicata, funzionali allo sviluppo socio-economico del territorio. Originatasi in un contesto in cui le università si sorreggono soprattutto con finanziamenti privati, il modello di entrepreneurial university è approdato in Europa, dove educazione superiore e ricerca erano ancora prevalentemente pubblici. Questo ha comportato un arricchimento delle istanze di quella che dagli anni Ottanta del Novecento ha iniziato a codificarsi come Terza Missione degli istituti universitari, e che, nel suo statuto ambiguo e ancora in mutamento, sussume anche la necessità di ricadute economiche della ricerca.⁷

È indubitabile che la Terza Missione rappresenti un momento di apertura dell'università verso la società e lo scambio collaborativo con soggetti altridà-sé, implicando l'uscita dell'intellettuale dall'isolamento eburneo che tradizionalmente gli si rimproverava, pago dei propri studi e di dividerli con pochi. Al tempo stesso, essa è foriera di cambiamenti che possono anche assumere derive pericolose, come la tendenza dei finanziamenti alla ricerca a ridursi e ad essere subordinati sempre più alla visibilità e all'*accountability* dei risultati. La situazione, per quanto attiene gli studi storici e umanistici (*Social Sciences and Humanities*), è ancora più delicata rispetto alle discipline tecnico-scientifiche, per loro natura più misurabili nei risultati. È infatti un dato oggettivo, nonostante la relazione fra *soft disciplines* e scienze dure non sia più percepita tanto dicotomica come un tempo, che ricerca medica o ingegneristica o biologica etc. abbiano un impatto ben più immediato sulla realtà circostante di quanto lo possano avere gli studi storico-umanistici. Al momento in questi ultimi vi sono accademici che affrontano con scetticismo le sfide poste da Terza missione

⁶ Un dettagliato esame della letteratura in tema di Terza Missione è quello di LORENZO COMPAGNUCCI, FRANCESCA SPIGARELLI, *The Third Mission of the University: a Systematic Literature Review on Potentials and Constraints*, «Technological Forecasting and Social Change», CLXI, 2020, pp. 120-284 (<<https://doi.org/10.1016/j.techfore.2020.120284>>).

⁷ Le definizioni e gli ambiti coperti dalla Terza Missione sono tuttora oggetto di discussione e di definizione, anche perché si stanno declinando in realtà (fortunatamente) anche molto diverse da quella d'origine. Rinvio a L. COMPAGNUCCI, F. SPIGARELLI, *The Third Mission of the University*, cit., per le varie declinazioni e sfumature.

e istanze connesse, e altri che sfoggiano un genuino entusiasmo.⁸ Nonostante una certa difficoltà definitoria e i latenti rischi, la Terza Missione è diventata una voce importante anche nelle università italiane, dove, lentamente, la *public history* si sta facendo strada fra le discipline universitarie, anche se le azioni e i prodotti che ne derivano non sono ancora annoverati fra i 'prodotti della ricerca'.⁹

L'italiana Agenzia Nazionale per la Valutazione della Ricerca tratta come Terza missione cinque tematiche, che vanno dal trasferimento tecnologico (imprenditorialità accademica, progetti di sviluppo territoriale, etc.), al *public engagement* (divulgazione/coinvolgimento di pubblici generici), alla gestione e valorizzazione di beni pubblici, alla sostenibilità ambientale etc.¹⁰ Senza ripercorrere la dettagliata casistica di azioni in cui sono articolate le tematiche, possiamo asserire che sotto l'ampio ombrello di Terza missione si auspica sempre una virtuosa collaborazione fra università e soggetti non accademici, pubblici e privati, e insieme l'investimento di energie nella divulgazione scientifica anche verso un pubblico generico. In quest'ambito sono ricaduti diversi frutti del mio ultimo progetto, fra i quali: una serie di pillole-video su botteghe di speziali attivi a Venezia e su giardini storici lagunari della prima età moderna, nonché una mostra in cui ho esposto anche il prototipo di un gioco da tavolo ideato nel 2022.¹¹

Durante la mostra, a chiusura del progetto, ha avuto luogo anche un convegno internazionale, che si è rivelato un'attività di relativamente semplice organizzazione, perché rientra per così dire nei prodotti più

⁸ Fra gli entusiasti vi è senz'altro James Daybell (University of Plymouth), che ha attivato anche collaborazioni con professionisti della comunicazione come il presentatore televisivo Sam Willis, cf. JAMES DAYBELL, *The Future of Early Modern Studies: Embracing the Impact and Public Engagement Agenda*, «Sixteenth Century Journal», L, 2019, 1, pp. 351-360. Fra gli scettici la voce Antonio Viñao Frago è autorevole, nella sua ammonizione a non trasformare la *public history* in mero show, preoccupandosi di ancorare le iniziative «upon a prior, established practice of history as science», cf. ANTONIO VIÑAO FRAGO, *Public History between the Scylla of Academic History and the Charybdis of History as a Show. A Personal and Institutional Experience*, in *Exhibiting the Past: Public Histories of Education*, edited by Frederik Herman, Sjaak Braster, María del Mar del Pozo Andrés, Berlin-Boston, De Gruyter Oldenbourg, 2023, pp. 91-108: 108.

⁹ STEFANO DALL'AGLIO, *Public History e università italiana: esperienze, criticità e prospettive*, in *Knowledgecape Insights on Public Humanities*, a cura di Eugenio Burgio, Franz Fischer, Marco Sartor, Venezia, Edizioni Ca' Foscari, 2021, pp. 29-42: 34. Per un panorama europeo relativo agli insegnamenti di *public history* si veda *The Oxford Handbook of Public History*, edited by James B. Gardner, Paula Hamilton, Oxford, OUP, 2017.

¹⁰ ANVUR, Decreto n. 8 del 31 ottobre 2023, *Valutazione della qualità della ricerca*, art. 9 *Valorizzazione delle conoscenze (Terza Missione/Impatto sociale)* resta nettamente distinto dagli artt. 5 e segg. che definiscono i *prodotti della ricerca*.

¹¹ Sugli aspetti digitali del progetto - pillole-video, edizione digitale dell'erbario Michiel, database *MatMed-Readers*, è in preparazione un articolo per «DigItalia». Mentre l'edizione è stata realizzata in collaborazione con il Center for Digital Scholarship della Brown University, *MatMed-Readers* è frutto della collaborazione con il Consortium of European Research Libraries (CERL), e i video con la ditta Alicubi s.r.l. di Torino, <<https://www.alicubi.it/>>.

tradizionali del fare ricerca (*Dissemination* fra pari), anche se arricchito di iniziative in genere estranee ai convegni. Dal titolo '*Materia medica and Books, Health and Beauty in The Early Modern Age*' si è tenuto fra il 29 ed il 30 marzo 2023, articolato in tre sessioni, con concerto d'arpe finale aperto al pubblico generico, e coronato, il 31 marzo, dalla visita guidata ad un giardino storico veneziano, riservata quest'ultima ai soli relatori.¹² Convegno e mostra temporanea sono stati ospitati nel Salone Sansoviniano della Biblioteca Nazionale Marciana di Venezia in virtù di una convenzione stipulata fra Ca' Foscari e la Biblioteca stessa.¹³ Per tenere memoria dell'esposizione è stato realizzato - post factum - un agile catalogo disponibile in open access e, su richiesta, a stampa.¹⁴

La mostra ha ampiamente beneficiato degli stimoli provenienti dalla Terza missione, sia in termini di organizzazione - coinvolgimento di soggetti diversi dall'università - che nella messa a fuoco delle finalità ultime di sensibilizzazione generale verso tematiche di una certa urgenza per il benessere collettivo, presente e futuro. Se l'intento principale, al termine del progetto di ricerca, era di introdurre anche un pubblico non accademico alla conoscenza di cosa fosse la *materia medica* di prima età moderna, la finalità ultima era anche quella di portare quel pubblico a scoprire come la conoscenza della natura possa stimolare pure oggi nuove creazioni in ambito artistico, artigianale e, grazie ai più recenti studi biochimici, in ambito farmaceutico. Oggi soffriamo infatti di quella che è stata definita *plant blindness*, ovvero dell'incapacità di riconoscere e distinguere la potenzialità del regno vegetale che ci circonda.¹⁵ Percepriamo le piante come una verde massa indistinta e ci sfugge totalmente il contributo che la loro biodiversità dà all'ambiente come fonte di alimentazione, risorsa medicinale e anche estetica. È una cecità vegetale che sfocia in una perdita d'interesse per la conservazione delle piante, e quindi nella carenza di sostenibilità del nostro agire quotidiano.¹⁶ Per scalfire questa cecità diffusa, l'esposizione *Giardini e virtù medicinali, Salute e Bellezza tra passato e presente*

¹² Il programma dettagliato è reperibile in <<https://www.unive.it/data/agenda/2/72369>>.

¹³ La convenzione, rinnovata per la mostra, si è resa necessaria sin dall'inizio del progetto perché MAT-MED in Transit prevedeva lo studio e la digitalizzazione di un erbario manoscritto ivi conservato, ossia *I cinque libri di piante* del nobile (non professionista) Pietro Antonio Michiel (1510-1576).

¹⁴ <<https://edizionicafoscari.unive.it/it/edizioni4/libri/978-88-6969-720-3/>>. La pubblicazione è stata finanziata anche con i fondi di ricerca di Mario Infelise, supervisor della ricerca a Ca' Foscari. Per l'apertura dell'esposizione era stata stampata con i fondi di progetto una brochure distribuita gratuitamente, ma le copie si sono esaurite nel giro di un paio di giorni. Si sono esaurite rapidamente anche cartoline e segnalibri realizzati con riproduzioni tratte dall'Erbario Michiel.

¹⁵ HOWARD THOMAS, Helen OUGHAM, DAWN SANDERS, *Plant Blindness and Sustainability*, «International Journal of Sustainability in Higher Education», XXIII, 2022, 1, pp. 41-57.

¹⁶ Per sostenibilità si intende la capacità di soddisfare i bisogni della generazione presente senza compromettere quelli della generazione futura.

ha cercato di mostrare come l'interesse verso piante ed erbe fosse molto più diffuso e vivace di quanto lo sia oggi, come dimostrano erbari a stampa pesantemente annotati e 'vissuti', usurati da chi identificava e studiava le proprietà delle piante che ancora non conosceva servendosi delle silografie naif impresse su pagine che inevitabilmente macchiava di fango o di umidità. Basti un solo esempio: quanti fra noi conoscono oggi le proprietà nutritive e medicinali della portulaca (*Portulaca oleracea* L.), erbetta che calpestiamo quotidianamente?¹⁷ Il veneziano Pietro Antonio Michiel invece, nel suo erbario cinquecentesco, citò molte volte la portulaca e le sue caratteristiche come termine di paragone, ma non la raffigurò mai e neppure le dedicò una voce a sé, proprio perché per lui si trattava di una pianta notissima.

Il percorso della mostra, che riservava un'attenzione peculiare ai non professionisti coinvolti nello studio delle piante come Michiel, muoveva dunque dall'origine greca della sistematizzazione della *materia medica* e procedeva con erbari in volgare illustrati (manoscritti e a stampa) per finire con un erbario secco assemblato nel XVIII secolo da un *curieux* indagatore di piante locali ed esotiche.¹⁸ Per evitare i costi assicurativi che lo spostamento di materiale antico e prezioso avrebbero implicato, sono stati coinvolti dei soggetti privati che hanno arricchito in qualità e varietà l'esposizione dei pezzi della Biblioteca Marciana. I soggetti privati sono stati scelti perché si distinguevano, ciascuno nel proprio ambito, per un rapporto consapevole e intenso con la Natura e le piante in particolare. Un artigiano collezionista ha portato stampe e pezzi rari (antichi bugiardini, un vaso di spezieria, libretti d'opera e antiche farmacopee) relativi all'Orvietano, un antidoto privilegiato nel 1602 la cui ricetta originale è diventata la base di un amaro d'erbe che ora commercializza, dopo aver recuperato la ricetta originale nel locale Archivio di Stato e dopo averne studiato le componenti vegetali con chimici e farmacisti. L'Aboca Museum ha esposto, facendosi carico delle spese assicurative, erbari a stampa acquerellati - quegli stessi dai quali talvolta l'Aboca S.p.A. parte per l'elaborazione di nuovi prodotti parafarmaceutici-, la splendida opera a colori dell'autodidatta entomologa e naturalista Maria Sibylla Merian (1647-1717),¹⁹ non posseduta dalla Marciana, strumenti di spezieria e un singolarissimo libro-scrigno del 1679 appartenuto ai cappuccini di Türkheim e intagliato per ricavarne un nascondiglio per erbe e medicinali. Tre artiste hanno esposto creazioni

¹⁷ La portulaca, ottava fra le erbe più diffuse al mondo (per la distribuzione si veda <<https://powo.science.kew.org/taxon/urn:lsid:ipni.org:names:323270-2>>), ha moltissime proprietà nutritive e medicinali, individuate in parte sin dall'antichità e recentemente isolate con analisi biochimiche (cfr. l'esito di una ricerca attraverso il nome scientifico in PubMed: <<https://pubmed.ncbi.nlm.nih.gov/?term=Portulaca+oleracea>>).

¹⁸ Una descrizione più analitica delle sezioni della mostra è consultabile online, nel catalogo delle Edizioni Ca' Foscari sopra citato.

¹⁹ *Over de Voortteeling en Wonderbaerlyke Veranderingen Der Surinaemsche Insecten*, Amsterdam, Joannes Oosterwyk, 1719. Atl.

ispirate dall'osservazione e dallo studio diretto della natura o sulla scorta di erbari antichi: incisioni, impressioni su carta e altri materiali, magnifici ricami eseguiti su tessuti antichi. L'ultima vetrina esponeva infine due giochi da tavolo a tema floreale: un rarissimo *Gioco dei fiori ovvero Alfabeto simbolico* (1831) tratto dalle collezioni Marciane, e il *Giardino delle piante magiche: un gioco alla scoperta delle virtù delle piante* (2023). Quest'ultimo è stato ideato da chi scrive in collaborazione con due incisori veneziani che animano la Bottega del Tintoretto, una preziosa realtà locale che promuove corsi d'arte (tecniche di incisione per neofiti ma anche laboratori per artisti che vogliono sviluppare la propria ricerca creativa) e la conoscenza delle antiche tecniche di stampa manuale (attraverso il marchio de *La stamperia*).²⁰

Il *Giardino delle piante magiche* è un prototipo di gioco da tavolo realizzato prevalentemente con riproduzioni di silografie acquerellate dell'edizione del 1565 del commento di Pietro Andrea Mattioli al Dioscoride (fig. 1), e rappresenta un oggetto per così dire anomalo nel panorama dei prodotti della ricerca cui siamo abituati. Volto essenzialmente al *public engagement*, la sua realizzazione è stata decisamente impegnativa da gestire, sia da parte dell'amministrazione universitaria che da parte della sottoscritta. Innanzitutto perché i tempi della ricerca non sono quelli burocratico-amministrativi della gestione locale di fondi di finanziamento europei, che esigevano una gara d'appalto per la scelta di soggetti privati come gli incisori della Bottega del Tintoretto. Solo la duttilità e la comprensione dell'Ufficio ricerca di Ca' Foscari ha permesso di eludere alcuni passaggi che avrebbero reso impossibile la realizzazione del prototipo entro i tempi dell'esposizione (nonché della ricerca). Ora però resta un ulteriore passo importante da compiere: la messa in produzione del gioco di modo che assolva concretamente e nel tempo la sua funzione di *public engagement*, oltre al successo riscosso per le sue qualità estetiche dietro una vetrina. Gli elementi esposti erano: il tabellone con 63 caselle, due mazzi di carte (carte-pianta e carte-quiz), 6 api-pedine in vetro fatte da artigiani muranesi, due dadi, un libretto esplicativo con le qualità delle piante, da consultare durante la sessione di gioco.

Di per sé in effetti il gioco è stato molto apprezzato dai visitatori, che all'uscita chiedevano come poterne acquistare una copia. Si inseriva bene a chiusura di un percorso fra materiali diversi (libri illustrati, antichi oggetti d'uso e oggetti d'arte) con storie curiose da raccontare attraverso didascalie parlanti. Se oggetti e didascalie hanno avuto l'effetto sperato di coinvolgere un pubblico ampio, è bene però precisare che le scelte espositive intriganti sono germogliate dallo studio intensivo di documenti selezionati anche perché consentivano chiare connessioni con la temperie culturale che li aveva prodotti. Una selezione di documenti e oggetti per mera curiosità o

²⁰ I due incisori sono Elena Seghetti e Roberto Mazzetto. Per le attività dell'associazione culturale si vedano <<http://www.tintorettoveneziana.it/>> e <<https://www.stamperia.veneziana.com/>> di Roberto Mazzetto che si è occupato anche della stampa del gioco.

gradevolezza estetica sarebbe scaduta nell'aneddotico e non avrebbe assolto allo scopo ultimo della mostra – una sorta di *docere delectando*. E la varietà di oggetti esposti, che ha fra l'altro permesso di aggirare costosi costi assicurativi, ha reso più stimolante il percorso, mettendo in comunicazione il passato con il presente. Si sono registrati ben 52.332 visitatori, oltre a una serie di visite guidate in cui i posti disponibili erano sempre inferiori alle richieste.²¹

Ora tuttavia, nel momento in cui l'evento è trascorso da quasi un anno, potremmo dire che il cantiere di ricerca intorno al gioco è ancora aperto. La naturale evoluzione sarebbe appunto la sua messa in produzione, per dar modo alle finalità con cui è stato concepito di incidere al di là dei tempi di una esposizione temporanea e soprattutto più in profondità, come stimolo all'approfondimento individuale.²² Ma servono fondi – per analisi di fattibilità, revisione, traduzione, stampa, promozione etc. L'Ufficio PinK-Promozione dell'Innovazione e del Know how di Ca' Foscari non prevede il recupero di finanziamenti per progetti di personale non stabilmente strutturato. Egualmente, bandi interni che potrebbero coprire in parte o in toto le spese per la messa in produzione del *Giardino delle piante magiche* non sono praticamente accessibili ai vincitori di progetti europei.²³ Per la ricerca

²¹ Dati forniti da Margherita Venturelli (responsabile dell'Ufficio Eventi, Biblioteca Nazionale Marciana). Gli accessi per le visite guidate non vengono mai computati. Ad es. l'8 marzo (per la Festa della donna), ci sono stati quattro turni di visita per un totale di 100 persone; il 24 marzo, due turni per un totale di 50 persone. Io stessa ho fatto quattro visite guidate cui hanno preso parte almeno 25 visitatori la volta.

²² Rivolto agli adulti dai 16 anni in su, il *Giardino delle piante magiche* prevede che ciascun giocatore costruisca un proprio giardino rigoglioso e vario, che risulterà dalla quantità e dalla tipologia di carte-pianta accumulate durante il gioco. Vince chi ha più carte e più punti, che sono stabiliti in base alla tipologia della pianta raffigurata nella carta (mellifera 3, velenosa -1, ornamentale 0, edibile 2, profumata 1). Durante il percorso, a turno, i partecipanti leggono a tutti, dal libretto esplicativo, una breve descrizione delle proprietà della pianta raffigurata nella casella in cui capitano; in casi stabiliti dalle caselle del percorso, devono pescare carte-quesito costruite sul contenuto del libretto: se la risposta sarà corretta, il giocatore è premiato con un'ulteriore carta-pianta – si innesta così un meccanismo virtuoso di ascolto-quiz, e, col tempo, tutti i giocatori saranno preparati a rispondere alle carte-quesito. Secondo regole stabilite le carte accumulate possono essere 'rubate' dagli altri giocatori, oppure un giocatore può scegliere di cedere una propria carta (magari velenosa, per questioni tattiche). Vi sono rare caselle-favo che premiano con due carte-pianta, per sensibilizzare sull'importanza delle api nel nostro ecosistema, e una pericolosa casella-colchico autunnale che rimanda quasi al punto di arrivo con il croco, affinché resti impressa la somiglianza col primo, più volte sciaguratamente scambiato per croco da inesperti erborizzatori, con conseguenze irreversibili per quanti provano a farsi un risotto con i suoi pistilli (pseudo-zafferano).

²³ È il caso del Bando *Funds for Public Engagement 2024*, per integrare il finanziamento di attività di divulgazione-disseminazione, emesso nel luglio 2023 dall'Ufficio Terza missione di Ca' Foscari, che è circolato fra i ricercatori Marie Skłodowska-Curie solo l'8 settembre 2023 (con scadenza 30 settembre). Nonostante godessi dell'appoggio di docenti strutturati in tre dipartimenti, non vi erano i tempi tecnici necessari per la presentazione del progetto (il coinvolgimento dei docenti doveva essere ratificato dal consiglio di dipartimento rispettivo, che si riunisce una volta il mese in tempi diversi).

di fondi dovrebbero attivarsi gli ideatori del prototipo. L'impasse è però che una volta sviluppato in gioco commercializzabile, l'università resterebbe unica beneficiaria dei proventi economici derivanti dalla sua vendita.²⁴ E queste premesse non invogliano nessun finanziatore terzo né gli autori stessi che devono già farsi carico di pesanti investimenti in termini di tempo e lavoro.

Nel momento stesso in cui mettiamo in evidenza questa criticità confidiamo però che il gioco non resterà nel cassetto. Si tratta in fondo di forzare alcuni meccanismi che, alla luce di nuovi obiettivi dell'università, dovrebbero modificarsi di conseguenza se si vogliono veramente realizzare quegli obiettivi.²⁵

²⁴ Questo in virtù del Grant Agreement n. 844886 sottoscritto all'avvio del progetto (art. 26), che recita, a proposito di tutti i prodotti della ricerca: «Results are owned by the beneficiary [i.e. University of Ca' Foscari] that generates them».

²⁵ Ringrazio l'attuale direttore del Dipartimento di Studi Umanistici di Ca' Foscari, Daniele Baglioni, che, insieme agli uffici sopra citati, si è attivato per esplorare possibili soluzioni all'impasse.



Fig. 1: Tabellone del gioco da tavolo *Giardino delle piante magiche*.

